

ie quali in sostanza sono ricchezza risparmiata. Ma incongruenze ben altrimenti numerose e stridenti si affacciano nel disegno attuale. Invero questo pure s'ispira al concetto pienamente legittimo della immunità tributaria del risparmio, ed in ossequio a tale concetto, immunizza, come testè vedemmo, dall'imposta complementare il possessore di titoli di debito pubblico, che risparmi l'ammontare delle cedole esatte, e dall'imposta normale le somme che le società per azioni mandano a riserva, od impiegano ad ammortamento. E fin qui tutto è coerente. Ma però la imposta normale dovrà colpire gli utili erogati dalle società stesse ad aumento del valor nominale delle azioni, od a distribuzione di nuove azioni gratuite (art. 21). E perchè? Risponde la relazione: « In effetto l'assegnazione degli utili ad aumento del valor nominale delle azioni, od a distribuzione di azioni nuove gratuite, è da considerarsi come una vera ripartizione di utili fatta agli azionisti, che poi li ritornano immediatamente alla Cassa sociale a titolo di versamento sulle azioni vecchie e sulle azioni nuove, riducendosi l'operazione quasi ad una partita di giro » (p. 34). Ora confesso che tale argomento non mi persuade punto punto. Perchè la ricchezza ricevuta dall'azionista a titolo di dividendo e da lui immediatamente erogata sotto forma di più valore delle azioni vecchie o di acquisto di azioni nuove, è un vero e proprio risparmio, che per ciò stesso deve andare illeso da qualsiasi tassazione. Ed il considerare l'operazione, cui tale ricchezza subisce, come una semplice partita di giro, è in realtà un errore altrettanto grave, benchè inverso, quanto quello commesso dalla nostra contabilità di Stato, battezzando come *movimento di capitali* la conversione a scopi improduttivi di somme fin qui produttivamente impiegate. In quest'ultimo caso, infatti, si ha la trasformazione di un capitale in ricchezza improduttiva, mentre nel caso di cui ragiona la relazione si ha la trasformazione inversa di una ricchezza improduttiva in capitale. Ma in ogni caso la ricchezza subisce una trasformazione sostanziale, e non già una semplice modificazione formale, quale è una partita di giro. E una volta che il disegno immunizza giustamente le somme mandate a riserva e ad ammortamento dalle Società per azioni, perchè reddito non sono, è davvero strano ch'esso colpisca queste erogazioni, dalle quali del pari ogni carattere di reddito è assente.

Anche più poi mi sorprende che, dopo aver giustamente immunizzate le Società per azioni per le somme, che esse portano a riserva, il disegno non accordi una analoga esenzione ai singoli contribuenti. Infatti (art. 75) non sono comprese nelle annualità passive deducibili agli effetti dell'imposta complementare le spese destinate ad aumento di patrimonio: gli investimenti di capitali e le quote di ammortamento,